

La seduta comincia alle 9,35.

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Calzolaio, Montecchi, Sales, Scalia e Sinisi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa dei disegni di legge nn. 3770 e 3839 e delle abbinare proposte di legge.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la III Commissione permanente (Esteri) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, del seguente disegno di legge ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 2256 — « Contributo italiano per le celebrazioni del 50° anniversario del

Piano Marshall » (*approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (3770).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 3770.

(È approvata).

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VII Commissione permanente (Cultura) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, del seguente disegno di legge ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 2124 — « Istituzione della Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali » (*approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3839).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 3839.

(È approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento sono quindi trasferite in sede legislativa anche le proposte di legge: CORLEONE: « Concessione di un contributo all'Istituto nazionale toscano di Ortona in occasione del 150° anniversario della nascita di Francesco Paolo Tosti » (156); CALZOLAIO ed altri: « Istituzione dell'Ente parco

culturale leopardiano per il bicentenario della nascita di Giacomo Leopardi » (172); MASELLI ed altri: « Norme per l'edizione del carteggio dell'arcivescovo di Milano S. Carlo Borromeo » (609); RIZZI: « Celebrazioni del secondo centenario dell'invenzione della pila di Volta » (1326); VOLONTÈ: « Celebrazioni del secondo centenario dell'invenzione della pila da parte di Alessandro Volta » (1352); LENTI e CARAZZI: « Norme per la celebrazione del quinto centenario della morte di Giovanni Santi » (1388); BUTTI: « Celebrazioni per il secondo centenario dell'invenzione della pila elettrica di Alessandro Volta » (1638); ALOI ed altri « Norme per la valorizzazione dell'opera di Corrado Alvaro » (1790); TABORELLI ed altri: « Celebrazioni del secondo centenario dell'invenzione della pila di Volta » (1830); ANGELINI ed altri: « Norme a sostegno di 'Ravenna Festival' » (2401); CAPITELLI ed altri « Celebrazioni del secondo centenario dell'invenzione della pila da parte di Alessandro Volta » (2428); TERZI ed altri: « Norme per la celebrazione del bicentenario della nascita di Gaetano Donizetti » (2653); FROSIO RONCALLI ed altri: « Norme per la celebrazione del bicentenario della nascita di Gaetano Donizetti » (2694); RODEGHIERO ed altri: « Norme per la celebrazione del bicentenario della caduta della Repubblica Veneta » (2858); MAGGI ed altri: « Concessione di un contributo dello Stato per la realizzazione del Festival internazionale della Valle d'Itria di Martina Franca » (2871); TREMAGLIA e MARTINELLI: « Norme a sostegno delle manifestazioni per il bicentenario della nascita di Gaetano Donizetti » (3366); SPINI ed altri: « Celebrazione del quattrocentesimo anniversario della nascita del melodramma e del teatro musicale » (3466); CALZAVARA: « Norme per le celebrazioni del sesto centenario della nascita di Panfilo Castaldi e della stampa attraverso i secoli » (3791); CORSINI e DELBONO: « Celebrazione del quarto centenario della morte di Luca Marenzio » (3976); ZAGATTI e VIGNALI: « Concessione di un contributo per la realizzazione della prima mostra monografica del pit-

tore Dosso Dossi al Comitato per le celebrazioni del IV centenario della devoluzione della città di Ferrara allo Stato pontificio » (4031); CASINI e PALMIZIO: « Disposizioni per la valorizzazione culturale e artistica, nonché per la riqualificazione urbana e turistica della città di Bologna » (4038); CACCAVARI ed altri: « Norme per la celebrazione del primo centenario della morte di Giuseppe Verdi » (4078); SBARBATI ed altri: « Erogazione di un contributo finanziario al comune di Jesi per le celebrazioni del bicentenario del Teatro di tradizione 'G.B. Pergolesi' » (4092); VOGLINO ed altri: « Celebrazioni del duecentocinquantenario anniversario della nascita e del bicentenario della morte di Vittorio Alfieri » (4275), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia analoga a quella contenuta nel disegno di legge sopra indicato.

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 3946, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta pomeridiana del 17 dicembre 1996 è stata assegnata alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa, la proposta di legge n. 2617.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita, in sede legislativa, anche la proposta di legge SCALTRITTI: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, concernenti riduzione dell'imposta sugli spettacoli per le rievocazioni storiche » (3946), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia analoga a quella contenuta nella proposta di legge sopraindicata.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,44).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni

mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: S. 2791. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti (approvato dal Senato) (4297) (ore 9,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie.

Ricordo che nella seduta del 5 novembre 1997 la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal comma 2 dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 328 del 1997, di cui al disegno di legge di conversione n. 4297.

Avverto che la procedura di cui al comma 3 dell'articolo 96-bis del regolamento è applicata su richiesta dei presidenti dei gruppi di forza Italia e della Lega nord per l'indipendenza della Padania.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bielli.

VALTER BIELLI, *Relatore*. Colleghe, colleghi, rappresentanti del Governo, il decreto legge in esame reca disposizioni tributarie urgenti finalizzate ad attuare la manovra di risanamento della finanza pubblica e il recepimento nell'ordinamento interno di talune disposizioni della normativa comunitaria.

L'articolo 1 recante modificazioni alle disposizioni concernenti l'imposta sul valore aggiunto tende a realizzare un più marcato allineamento alle direttive comunitarie, riducendosi il numero delle aliquote applicabili da 4 a 3.

Rimane ferma l'aliquota del 4 per cento e viene elevata al 20 per cento l'aliquota ordinaria; cessa di avere attuazione, inoltre, l'aliquota del 16 per cento e le operazioni ad essa soggette sono in gran parte ricondotte all'aliquota ordinaria del 10 per cento.

In particolare è stata ridotta al 10 per cento l'aliquota per beni e servizi di largo consumo, quali ad esempio il latte fresco non confezionato per la vendita al minuto, lo strutto, il lardo ed altri grassi animali destinati all'alimentazione umana: lo zucchero, le salse, i brodi, le zuppe, le spezie, i condimenti, mentre per le carni bovine e suine l'aliquota del 10 per cento da temporanea viene resa definitiva.

Tra i servizi a cui è applicata l'aliquota del 10 per cento rientra il trasporto di persone diverso da quello marittimo, aereo e ferroviario, escluso quello eseguito a mezzo taxi o mezzi equiparati che rimane esente da IVA.

L'aliquota è invece portata dal 16 al 20 per cento per le calzature, i prodotti tessili, materiale per l'edilizia, i dischi e i nastri nonché per altri beni e servizi per i quali le direttive comunitarie non consentono di applicare aliquote ridotte. È portata al 20 per cento l'aliquota per le ostriche, le aragoste e via dicendo.

Ricordo che, nel corso dell'esame al Senato, con un emendamento è stato riformulato il numero 127-*sexiesdecies*, di cui alla tabella A, parte terza, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 in materia di trattamento dei rifiuti urbani.

L'articolo 2 riguarda poi il regime IVA per le cessioni di contratti di sportivi professionisti e per i trasporti pubblici. In particolare la disposizione di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 2 del provvedimento in esame stabilisce che le cessioni di contratti relativi alle prestazioni di sportivi professionisti si considerano effettuate nel territorio dello Stato quando sono rese a soggetti domiciliati nel territorio stesso o a soggetti ivi residenti che non abbiano stabilito il domicilio

all'estero e quando sono resi a stabili organizzazioni in Italia di soggetti domiciliati o residenti all'estero.

In sostanza, l'applicazione dell'imposta viene stabilita nel paese del committente e tale normativa risulta conforme a quella adottata nella maggior parte dei paesi dell'Unione europea. Si ha in tal modo l'effetto di impedire fenomeni di doppia imposizione.

Quanto alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 2, essa modifica le aliquote per le prestazioni di trasporto di persone che costituiscono oggetto della disciplina di cui all'articolo 1. Si rileva, in proposito, che al Senato è stato incluso anche il trasporto lagunare tra le modalità considerate.

Un emendamento approvato dal Senato ha, inoltre, esteso alle università e agli enti di ricerca il particolare regime previsto per le regioni, per le province, per i comuni e per i loro consorzi ai fini della tenuta della contabilità separata, di cui all'articolo 19-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

Inoltre, per quanto riguarda l'articolo 3, concernente le registrazioni delle fatture, si stabilisce che la fattura cumulativa deve essere emessa entro il 15 del mese successivo, ma che la relativa imposta influenza anche la liquidazione del mese precedente.

L'articolo 4, in materia di trattamento tributario delle plusvalenze sulle cessioni di partecipazioni, prevede, al comma 1, l'innalzamento dal 7 al 14 per cento della percentuale da applicare al corrispettivo della cessione per il calcolo forfettario delle plusvalenze. La modifica ha comunque carattere transitorio.

Il comma 2 detta, dal suo canto, una norma sostanzialmente antielusiva, in quanto colpisce le cessioni di obbligazioni convertibili e di diritti di opzione attraverso le quali possono essere acquisite partecipazioni superiori alle percentuali previste dalla lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 81 del decreto n. 917 del 1986, recante il testo unico delle imposte sui redditi.

Per quanto attiene all'articolo 5, esso detta disposizioni in materia di versamento delle imposte sulle assicurazioni, prevedendo che la relativa imposta del mese di novembre venga versata il 20 dicembre successivo, giustificando tale previsione in base a necessità di natura contabile.

L'articolo 6 prevede poi disposizioni in materia di tasse per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Esso contiene una nuova disciplina che abroga la precedente. Le tariffe sono commisurate al servizio ottenuto ed ai rifiuti prodotti attraverso un sistema che, pur riferendosi al parametro della superficie imponibile, collega lo stesso alla quantità e alla qualità dei rifiuti prodotti. È stata altresì prevista, con decorrenza al 1° gennaio 1999, l'istituzione di una tariffa in sostituzione della tassa, escludendo dal campo di applicazione della tariffa stessa le aree scoperte pertinenti od accessorie locali tassabili.

Faccio osservare che l'articolo 6-*bis* contiene disposizioni in materia di sanzione e di interessi e sottolineo come il testo approvato dal Senato contenga tre articoli aggiuntivi. In particolare, il citato articolo 6-*bis* tenta di introdurre norme di regolarizzazione delle disposizioni fiscali in caso di procedure concorsuali.

L'articolo 6-*ter* fa riferimento ai comuni compresi nelle province autonome di Trento e di Bolzano, con disposizioni in materia di definizione dei termini per la notifica degli avvisi di liquidazione sulla base delle dichiarazioni e dei provvedimenti di irrogazione di sanzioni per infrazioni di carattere formale relativi all'ICI. Inoltre esso fissa al 31 dicembre 1998 tali termini per gli anni 1994-1995.

L'articolo 6-*quater* reca poi disposizioni modificative della cosiddetta TOSAP.

Infine, l'articolo 7, in materia di devoluzione delle entrate e di variazione di bilancio, prevede la devoluzione all'erario delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge in esame, le quali sono destinate alla copertura degli oneri del servizio del debito pubblico. Tale disposizione è da mettere in connessione con il sistema statutario della compartecipazione al get-

tito delle entrate erariali. Inoltre si autorizza il ministro del tesoro ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio correnti per l'attuazione del decreto-legge.

In conclusione, da quanto sopra esposto si evince che si tratta di un provvedimento dal contenuto omogeneo, la cui necessità ed urgenza è resa evidente dagli effetti sul sistema tributario. L'urgenza è, tra l'altro, implicita nello sforzo di prevenire comportamenti elusivi e speculativi. È sulla base di tali considerazioni che la Commissione ha deciso di esprimere parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza, di cui all'articolo 77 della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro delle finanze.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Mi associo alle considerazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, intervengo sui requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 328 del 1997 facendo una premessa. Fin dal 2 ottobre 1997 la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza di tale decreto è stata contestata in sede di Commissione affari costituzionali del Senato e la relativa pregiudiziale è stata respinta dalla maggioranza dell'Ulivo. Ricordo altresì che presso la Commissione affari costituzionali della Camera la discussione e la votazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 2, del regolamento, si è svolta alle ore 9,05 del 5 novembre 1997 e si è conclusa in pochi minuti con votazione effettuata senza la presenza dei gruppi di opposizione.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Perché non eravate presenti?

GIACOMO GARRA. Eravamo assenti per colpa nostra, s'intende!

Da qui la richiesta dei gruppi di opposizione di sottoporre all'Assemblea l'esame dei requisiti. Il Governo, da parte sua, come ha giustificato l'adozione dello strumento della decretazione d'urgenza? Il ministro delle finanze, nel corso dell'audizione svoltasi presso la VI Commissione il 30 ottobre 1997, ha ricordato i motivi per i quali si è ritenuto di ricorrere ad un decreto-legge ed ha al riguardo sottolineato che il Governo avrebbe inteso, in primo luogo, evitare tensioni inflazionistiche ingiustificate che — sempre ad avviso del Governo — si sarebbero ricollegate ad un ritardo nell'aggiustamento delle aliquote IVA. In secondo luogo il Governo avrebbe avuto l'intenzione di conseguire il miglioramento del rapporto tra spesa pubblica e PIL.

È palese la pretestuosità di tali motivazioni perché i relativi risultati sarebbero stati conseguibili con l'inserimento delle innovazioni nel collegato alla legge finanziaria.

Qual è la giustificazione del ricorso alla decretazione d'urgenza che si legge nella relazione del Governo che accompagna il decreto-legge? Si afferma esplicitamente che s'intende realizzare un più marcato allineamento alle direttive comunitarie. È questo un caso di straordinaria urgenza e necessità? Non scherziamo! Anche siffatta motivazione è pretestuosa perché nasconde l'intento di effettuare un inasprimento fiscale a carico dei settori produttivi e dei consumatori, nonostante le ricorrenti assicurazioni di circostanza con le quali il Governo ed il ministro Visco hanno voluto tranquillizzare o meglio addormentare gli elettori ribadendo che, dopo i sacrifici della finanziaria 1997 e delle varie pregresse manovre, non ve ne sarebbero stati di nuovi. Gli elettori imparino a conoscere il valore delle promesse del Governo che sono dei veri e propri specchietti per le allodole!

Perché ho definito pretestuoso il richiamo alle esigenze di allineamento alle direttive comunitarie?

Lo stesso presidente della VI Commissione nella seduta del 5 novembre 1997 ha ricordato che attualmente vige ancora un regime comunitario transitorio in materia di aliquote IVA, durante il quale è consentito agli stati membri dell'Unione europea di mantenere un'aliquota normale in misura non inferiore al 15 per cento e due aliquote ridotte non inferiori al 5 per cento applicabili ai prodotti inclusi nell'allegato H della direttiva 92/77/CEE, salvo alcune situazioni di carattere eccezionale alle quali ha fatto cenno poc'anzi il relatore Bielli.

A tutto concedere — è questa la valutazione di forza Italia — il ricorso alla decretazione d'urgenza sarebbe stato giustificabile, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, ove gli altri stati membri dell'Unione europea avessero adottato misure gravi e pesanti per attuare l'allineamento dei regimi nazionali alle direttive europee; ma nessuno, come è stato sottolineato dal deputato Armosino in sede di discussione presso la VI Commissione, ha preso misure urgenti in tema di regime IVA. Pertanto, il fatto che il Governo abbia provveduto in via di decretazione d'urgenza, senza limitarsi ad inserire le nuove disposizioni nel collegato, ha fortemente danneggiato produttori e consumatori italiani.

Davvero il settore edilizio aveva bisogno della stangata dell'aumento delle aliquote IVA dal 16 al 20 per cento? Non mi soffermo sulle difficoltà delle industrie calzaturiere e tessili, né sugli aggravii arrecati al settore dell'editoria, problemi gravi a tutti i colleghi ben noti.

Dice un antico detto che la gatta frettolosa fece i gattini ciechi. L'industria privata rimarrà assoggettata al duplice regime IVA, perché l'articolo 1, comma 5, ha serbato dei privilegi allo Stato e agli enti pubblici; ma il capolavoro della frettolosità consiste nell'aver voluto attribuire al disegno di legge al nostro esame la qualità di atto normativo collegato alla manovra finanziaria pubblica per il 1998.

Qui davvero siamo alla comica: per limitare il ruolo dell'opposizione, la disciplina degli emendamenti soggiace alle strozzature tipiche del collegato alla finanziaria, ma nei fatti non c'è collegamento bensì scollegamento. Basti riflettere sull'innalzamento dell'aliquota che colpisce il settore edilizio che ha già espulso negli ultimi anni numerose unità di occupati, in contraddizione con l'agevolazione per le ristrutturazioni edilizie previste dal disegno di legge collegato alla finanziaria. Insomma, agli elettori si fanno intravedere futuri prossimi di sgravi tributari e nel frattempo si stringe il torchio: come per i frutti dell'Ulivo la torchiatura è sempre in atto.

Per le ragioni esposte il gruppo di forza Italia esprimerà voto contrario alla sussistenza dei requisiti prescritti dall'articolo 77, comma 2, della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Le perplessità del mio gruppo sull'urgenza di questo provvedimento sono dettate soprattutto dal fatto che si vuole spacciare per un provvedimento legato alla manovra finanziaria in corso — e già per questo cadrebbero i presupposti di necessità e di urgenza — e soprattutto alla armonizzazione delle aliquote IVA nell'ambito dell'Unione europea.

L'armonizzazione di queste aliquote è ben al di là dall'essere urgente e sappiamo, tra l'altro, che vi sono tempi superiori all'anno per quanto riguarda la possibilità di armonizzarle. Non si vede quindi quali siano le necessità di intervenire in via urgente per la modifica di queste aliquote, soprattutto quando riguardano beni di larghissimo consumo e di larga importanza. Mi riferisco essenzialmente al settore dell'abbigliamento delle calzature e a quello dell'edilizia.

Questo è il motivo fondamentale della nostra posizione. In realtà, sappiamo anche che vi sono altri articoli che non

presentano alcun requisito di urgenza come, ad esempio, l'articolo 3 che riguarda la fatturazione differita. Nella sostanza, si fa saltare l'istituto della fatturazione differita facendo sì che la fatturazione e l'IVA vengano considerate nel mese di liquidazione in cui l'operazione viene effettuata, e non nel mese in cui avviene la fatturazione. Non si capisce per quale motivo questa previsione normativa debba essere disposta con urgenza; infatti, anche se fosse disposta con mesi di anticipo dalla applicazione, questi problemi di elusione e di evasione non si potrebbero verificare.

La rimanente parte dell'articolato del decreto-legge in esame prevede soltanto, in sostanza, l'urgenza per un'unica scadenza: quella delle disposizioni in materia di tasse per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, per il quale si è intervenuti appropriatamente in quanto scadevano gli adempimenti per le comunicazioni da effettuare ai propri comuni per il 30 settembre. Quindi, questo articolo è l'unico in realtà che presenta veri caratteri di urgenza. Peccato, però, che il Governo aveva avuto tutto il tempo per intervenire in precedenza!

Per quanto riguarda le altre disposizioni (mi riferisco soprattutto a quelle sull'ICI, a quelle che riguardano la tassazione dell'occupazione del suolo pubblico ed alla questione delle plusvalenze sulle cessioni di partecipazioni) non si vede quale sia l'urgenza, tanto più che questa normativa è collegata alla legge finanziaria per l'anno prossimo.

Alla luce di tali considerazioni, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania al riconoscimento della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per il decreto-legge n. 328 del 1997 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, siamo chiamati questa

mattina ad esprimere un giudizio sulla esistenza dei requisiti costituzionali previsti dall'articolo 77 di necessità e di urgenza per un provvedimento che di fatto — come il collega Garra ha giustamente rilevato in precedenza — si conforma come un primo passo e un primo elemento — significativo, tra l'altro — della complessiva politica fiscale del Governo. Con tale provvedimento si introduce, infatti, di fatto un segmento iniziale ma significativo di quella che sarà la manovra finanziaria nel suo complesso.

Colleghi, ci troviamo dunque di fronte ad un provvedimento del tutto atipico ed originale sotto il profilo procedurale che, al di là delle valutazioni di merito e di sostanza, offre anche la possibilità di fare una severa critica sugli aspetti propri della costituzionalità dello stesso. È già stato detto — e penso sia opportuno ribadirlo — che nella stessa parte «narrativa» di questo decreto-legge del 29 settembre 1997 i riferimenti alle questioni giuridicamente apprezzabili di necessità e di urgenza non sono individuabili.

I riferimenti al recepimento di direttive o provvedimenti di natura comunitaria appaiono stemperati dal comportamento che gli altri paesi dell'Unione europea hanno tenuto in materia. Vi è un evidente contrasto con un'architettura di carattere giuridico, che in modo improprio viene a supportare una decisione effettivamente priva dei necessari fondamenti giuridici per essere apprezzabile in questa sede alla luce dei requisiti richiesti dalla nostra Carta costituzionale. Non scorgiamo, cioè, e la stessa parte narrativa del decreto-legge lo conferma ampiamente, alcun appiglio, alcun addentellato giuridicamente apprezzabile per poter esprimere un giudizio in merito ai requisiti richiesti dalla Costituzione su questo provvedimento.

E non solo, colleghi: voglio anche ricordare che spesso in sede di Commissione ci siamo confrontati sulla stessa legge n. 400, sull'effetto, sulla capacità della medesima di essere un riferimento non solo per il Governo ma anche per il Parlamento. Riteniamo cioè che l'elemento della eterogeneità presente all'in-

terno di questo decreto-legge, che deve essere inserito in una logica complessiva di manovra fiscale, sia insufficiente anche alla luce di una interpretazione corretta e attenta della legge n. 400. Il provvedimento, che spazia su questioni inerenti la finanza locale, l'IVA a livello nazionale, si pone in termini francamente eterogenei soprattutto per quel che riguarda la materia delle sanzioni.

In altri termini, al di là delle valutazioni specificatamente di merito che i colleghi del gruppo di alleanza nazionale non faranno mancare al confronto che si aprirà tra poco in aula su questo provvedimento, sottolineo che non individuiamo neppure quegli elementi essenziali inerenti il giudizio sui requisiti costituzionalmente previsti di necessità ed urgenza, che, non essendo presenti neppure nella motivazione dalla quale scaturisce il provvedimento, ci inducono ad esprimere un motivato voto contrario circa la sussistenza dei requisiti medesimi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti ritengono invece che vi siano le condizioni di urgenza per il decreto-legge. Questo provvedimento pone all'attenzione dell'Assemblea la necessità di armonizzare la disciplina italiana con quella europea; pone quindi all'attenzione del paese un'importante modifica nel trattamento dell'imposizione indiretta.

Voi tutti conoscete le posizioni che tradizionalmente abbiamo assunto sul rapporto tra imposizione diretta e imposizione indiretta. Attribuiamo alla prima un ruolo fondamentale in ordine alla capacità di prelevare risorse per la comunità italiana nell'ambito delle imposizioni fiscali. Noi riteniamo, appunto, che una capacità di imposizione diretta consenta alla collettività di meglio contribuire alle esigenze del paese. Sembrerebbe ora che questa riarticolazione, questa prepon-

deranza, questa diversificazione nell'attribuzione dell'imposizione con un maggior peso di quella indiretta rappresenti una contraddizione rispetto alla nostra impostazione di fondo.

Credo invece che il riequilibrio in favore dell'imposizione diretta venga attuato in modo tale da non penalizzare i prodotti di largo consumo. Come dimostrano i principali centri di ricerca, si tratta di una manovra sull'IVA che è più incisiva per quanto riguarda i consumi medio-alti. Infatti, vi è una riduzione da 4 a 3 delle aliquote IVA e, nell'ambito della suddivisione della tabella H, sono compresi sostanzialmente prodotti alimentari con una riduzione dal 16 al 10 per cento (penso alla carne bovina, che tanto ha stimolato il dibattito in quest'aula in un recente passato). Inoltre, vi è l'innalzamento dal 16 al 20 per cento per quanto riguarda altri prodotti, che poi trova forme di attenuazione in provvedimenti successivi, in questi giorni in discussione al Senato. Mi riferisco in particolare ai settori calzaturiero e tessile, che avevano fatto sorgere critiche anche da parte nostra per quanto riguarda l'innalzamento dell'aliquota IVA. Tuttavia — come dicevo — tale aumento è stato parzialmente attenuato con provvedimenti successivi.

Noi dunque riteniamo che tutti questi elementi siano in grado di modificare la nostra posizione, considerato inoltre che noi abbiamo sempre guardato con una certa attenzione alla possibilità di rastrellare risorse direttamente da chi ne ha, quindi dal reddito.

Il mantenimento dell'aliquota al 4 per cento per i prodotti di prima necessità, rappresenta, a nostro modo di vedere, la volontà — nonostante tale aliquota sia tollerata dalle direttive comunitarie — di tutelare, attraverso appunto un'attenzione particolare ai prodotti di largo consumo, i ceti meno abbienti. Quindi, è una scelta che noi valutiamo positivamente; gli stessi effetti, che si paventavano sull'inflazione, sono stati in larga parte contenuti, come i dati di questi giorni stanno a dimostrare.

Si sostiene che questo tipo di intervento non avrebbe dovuto essere effet-

tuato con il ricorso alla decretazione di urgenza. Lo stesso onorevole Molgora, però, ha evidenziato che, almeno parzialmente, sussistevano motivazioni che inducevano ad intervenire in modo rapido; quindi, vi era la necessità di adottare un decreto-legge. A fronte di tale considerazione, il collega, tuttavia, rilevava criticamente che il Governo avrebbe dovuto intervenire prima. In ogni caso, già tale osservazione denota l'esistenza di una falla nelle motivazioni portate dall'opposizione.

Se comunque vi è un settore in cui sussiste la necessità di intervenire rapidamente per non ingenerare fenomeni speculativi sul territorio, ebbene esso non può che essere quello dell'imposizione fiscale. Non è cioè possibile dilazionare eccessivamente la decisione circa la modifica delle aliquote, poiché ciò determinerebbe sicuramente — come dicevo — fenomeni speculativi di varia natura sul territorio. Bene ha fatto, quindi, a nostro modo di vedere il Governo a procedere su questa strada, perché è quella che maggiormente garantisce la volontà di eliminare rapidamente fenomeni speculativi di qualsiasi natura.

In conclusione, debbo osservare che questo decreto presentava all'inizio alcune contraddizioni e taluni elementi a nostro parere non positivi, cui però si è posto rimedio con interventi successivi nel collegato alla legge finanziaria in discussione presso il Senato; interventi che, come dicevo, eliminano fenomeni (penso all'aliquota IVA sui fiori, a tutto il settore tessile e dell'abbigliamento) che, in provvedimenti successivi, sono stati in larga parte recuperati.

Riteniamo pertanto che il provvedimento debba essere immediatamente approvato dalla Camera dei deputati e preannuncio il voto favorevole del mio gruppo sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi preme sottolineare come da parte dell'opposizione si sia assunta una posizione abbastanza strumentale relativamente al provvedimento in discussione. Infatti, nel negare ad esso il carattere di urgenza si dimentica che questo decreto, di fatto, è un completamento dovuto e voluto alla manovra finanziaria che il Governo sta portando avanti per il 1997.

Peraltro, nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento, per quanto attiene in particolare alle variazioni dell'aliquota IVA, si può leggere che, entrando il provvedimento in vigore il 1° ottobre 1997 e considerando un mese di ritardo medio nella percezione dei suoi effetti, le maggiori entrate per il 1997 — quindi per l'anno corrente — vengono stimate, sulla base di un acconto del 50 per cento, pari a 1.459 miliardi. Già questo unico dato credo indichi l'urgenza di portare all'esame di questa Assemblea il provvedimento stesso. Inoltre l'articolo 5, in cui si parla dell'anticipo del versamento dell'imposta sulle assicurazioni, prevede che le imposte che le assicurazioni versano e che debbono essere pagate nel mese successivo a quello in cui vengono incassate, per quanto riguarda il mese di novembre debbono essere versate entro il 20 dicembre, in modo da consentire al bilancio dello Stato un'entrata che, di fatto, slitterebbe al 1998.

Fatta questa doverosa e giustificata premessa per quanto riguarda l'aspetto tecnico, credo valga anche la pena di sottolineare il dato politico. Con un'azione pretestuosa, certamente più formale che sostanziale, l'opposizione, ancora una volta vuole raggiungere l'obiettivo dell'Europa mettendo però il Governo in condizioni di non riuscire a conseguire questo obiettivo. Questo decreto, infatti, possiede pienamente un carattere non solo di urgenza, ma anche strategico per quanto riguarda il risanamento del deficit pubblico.

In merito inoltre ad alcune critiche che l'opposizione ha mosso al decreto, vorrei rilevare che, a fronte di aumenti colloca-

bili in un massimo del 4 per cento per quanto riguarda alcuni settori, sono stati dati segnali precisi ed incentivanti nei confronti di comparti portanti, quali quelli dell'abbigliamento e calzaturiero, proprio nell'ambito della legge di accompagnamento alla finanziaria per il 1998.

I deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sono convinti della necessità di sottoporre con urgenza all'esame dell'Assemblea questo provvedimento, poiché esso ha valenza non soltanto di tipo tattico, ma anche, più in generale, di tipo strategico. Esso riveste dunque un'importanza che deve essere riconosciuta dall'Assemblea, alla quale deve essere prontamente sottoposto per una rapida e celere approvazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 328 del 1997, di cui al disegno di legge di conversione n. 4297.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	431
Astenuti	1
Maggioranza	216
Hanno votato sì	250
Hanno votato no ...	181

(La Camera approva — Vedi votazioni).

UBERTO SIOLA. Signor Presidente, desidero segnalare che il meccanismo di voto della mia postazione nella precedente votazione risultava bloccato. Quindi non ho potuto esprimere il mio voto, che sarebbe stato favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Siola.

Sull'informazione del servizio pubblico radiotelevisivo (ore 10,26).

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Molti ricorderanno che ieri sera in chiusura di seduta siamo stati avvertiti da alcuni colleghi che il *TG1* aveva mandato in onda un servizio che riguardava lo svolgimento del *question time*.

Nel mostrare l'aula relativamente deserta, come è normale che accada, il commentatore — o la commentatrice — del *TG1* si è permesso di dire che, evidentemente, ai deputati e alle deputate di questo Parlamento non interessa il caso del piccolo Silvestro Delle Cave (che rappresentava il tema delle interrogazioni e delle risposte del Governo).

I rappresentanti di tutti i gruppi hanno preso la parola ieri sera per rivolgere al Presidente la raccomandazione più viva di far presente che noi riteniamo una informazione del genere assolutamente negativa. Si tratta della presentazione di un'immagine sbagliata, e di una vera e propria azione di disinformazione da parte del servizio pubblico, particolarmente in una giornata di lavoro intenso come quella che si è svolta ieri in quest'aula.

Nonostante ciò, i tre telegiornali della sera hanno ripetuto lo stesso servizio. Il giornale radio di questa mattina ha ripresentato con lo stesso sarcasmo, del tutto discutibile, lo stesso servizio e la stessa frase: evidentemente ai deputati di questo Parlamento non interessa la morte, la tragedia del piccolo Silvestro Delle Cave.

Ieri in quest'aula, Presidente, alcuni di noi hanno, innanzitutto, rivolto le nostre scuse alla famiglia del bambino che ha dovuto ascoltare una simile notizia e poi, in secondo luogo, hanno levato la nostra protesta, la più viva, per una disinformazione sistematica sui lavori del Parlamento, per queste tribune costantemente vuote, per un giornalismo parlamentare

basato esclusivamente sul pettegolezzo e sulla piccola frase rubata in Transatlantico (*Applausi*) e la nostra profonda irritazione ed anzi indignazione per un servizio pubblico che interrompe il rapporto fra noi ed i nostri elettori e rende impossibile una rappresentazione seria, serena e, se occorre, anche severa del nostro lavoro!

La prego quindi, Presidente, di ribadire alla Presidenza, che è la voce di quest'Assemblea, l'esigenza di far sentire questa protesta nel modo drammatico e tempestivo che a noi sembra necessario (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi inviterei a non chiedere la parola su tale questione. Ieri tutti hanno invocato un intervento del Presidente della Camera, il quale ha promesso che sarebbe intervenuto in maniera pesante. Invito quindi i colleghi che intendono parlare su questo argomento a farlo quando sarà presente il Presidente Violante, affinché egli sia in condizione di riferire quanto ha fatto e possa fornire delle risposte in merito.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

CARLO GIOVANARDI. Dal momento che chi presiede l'Assemblea rappresenta il Presidente, vorrei formulare un'ulteriore domanda, sulla quale invito il Presidente a fornire una risposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Ci siamo confrontati in quest'aula per quindici giorni sul disegno di legge in materia di immigrazione e anche i bambini e i sassi sanno che tale provvedimento contiene due elementi fondamentali, l'espulsione e il voto agli immigrati. È stato raggiunto un accordo per lo stralcio e il *TG1* ha detto che uno dei due punti fondamentali della legge è il principio per cui gli immigrati dopo quattro anni possono esercitare il

diritto di voto nelle elezioni amministrative. Ognuno può pensarla come vuole, ma non si capisce come il massimo organo di informazione pubblica del paese possa prendere delle cantonate che non prenderebbe neppure un marziano che abbia appena « orecchiato » quello che è successo in quest'aula.

Aggiungo questa considerazione per sanare una situazione che diventa ogni giorno sempre più insostenibile.

PRESIDENTE. Poiché altri colleghi hanno chiesto di intervenire, consentirò loro di farlo, ma con una preghiera. Trattandosi di un problema di cui è investito il Presidente della Camera, sarebbe opportuno trattarlo alla sua presenza. Vi invito quindi alla massima concisione.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Sono pienamente d'accordo con quello che ha detto l'onorevole Furio Colombo, ma a me risulta che le nomine fatte al *TG1*, al *TG2* e al *TG3* vengano dalla sua parte, per cui è inutile che ci si lamenti! Anche di noi è stato detto che ieri abbiamo disertato l'aula, ma non è assolutamente vero. Il *TG1* ha detto infatti che la lega non era presente in aula.

Mi viene da ridere quando sento da una certa parte di quest'aula critiche alla televisione di Stato, alla televisione di regime. È inutile che critichiate quello che fanno i vostri giornalisti, i vostri addetti nominati da voi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

FEDERICO ORLANDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, noi non abbiamo giornalisti siste-

mati alla RAI per fare gli interessi della maggioranza (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Abbiamo un servizio pubblico che deve essere al servizio del paese e non di una maggioranza politica, e nemmeno dell'opposizione! Questo è il dovere morale dei giornalisti (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano, della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*) e quando vengono meno a tale dovere noi li criticiamo anche se, come dicono alcuni colleghi, hanno degli azionisti di riferimento in qualche settore del Parlamento.

MAURO FABRIS. Fai il serio.

FEDERICO ORLANDO. Noi ci rifiutiamo di essere considerati azionisti di riferimento di chicchessia e lo abbiamo dimostrato ieri sera (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e del CCD*) condannando il comportamento di colleghi che confondono il dovere di informazione con l'arroganza di voler imporre la propria opinione come legittimatrice di una sovranità popolare che si esprime esclusivamente attraverso il rapporto tra società civile e Parlamento, come ha ricordato il Presidente Violante.

Sono intervenuto di nuovo dopo l'intervento di ieri sera, cari colleghi della lega e di tutti gli altri settori, semplicemente per dire che ieri sera il Presidente Violante si è giustamente impegnato a non esprimere giudizi su un particolare telegiornale non avendo ascoltato gli altri, riservandosi il diritto di esaminare questa mattina gli altri telegiornali della sera. L'intervento dell'onorevole Colombo ha avuto lo scopo di aggiungere altri elementi di indagine a quelli già indicati dal Presidente Violante. L'onorevole Colombo ha infatti chiesto che si ascoltino anche i telegiornali ed i giornali radio di questa mattina perché, nonostante l'unanime protesta di tutti — nessuno escluso — i settori di questa Assemblea di ieri sera, per la RAI non è accaduto assolutamente niente ed è stato ripetuto lo stesso ritornello di ieri. Questo, colleghi, è ciò che si denuncia.

Si chiede dunque all'onorevole Presidente Acquarone di pregare il Presidente Violante di estendere la sua indagine in modo da poter riferire al Parlamento sul comportamento globale in merito a tutti i servizi mandati in onda ieri sera e questa mattina dal servizio pubblico.

Colgo l'occasione per pregare i colleghi della Commissione di vigilanza di non farsi prendere dalla tentazione di ridurre il loro ruolo a quello di censori di comportamenti sbagliati del singolo giornalista ma di assumere la difesa dell'istituzione parlamentare, ossia dell'istituzione cardine della democrazia, volando alto, raccomandando, insistendo, pretendendo dalla RAI di essere collaboratrice non di una maggioranza parlamentare, ma delle istituzioni democratiche, che non appartengono né alla maggioranza né alla minoranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano e della sinistra democratica-l'Ulivo*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, a me spiace che si svolgano dibattiti importanti con queste modalità, ma, visto che ci siamo, mi permetto di esprimere il mio dissenso dal tono e un po' anche dal contenuto delle affermazioni stizzate che sono state espresse questa mattina e ieri sera. È vero infatti che c'è una cattiva informazione, una diffusa cattiva informazione nei confronti del Parlamento rispetto alla quale quest'ultimo dovrebbe reagire sempre. È anche vero che il servizio di ieri sera del *TG1* offriva un'immagine particolarmente e maliziosamente spiacevole di un Parlamento distratto su un tema così tragico. Da questo punto di vista capisco la reazione di colleghi che abitualmente non insorgono o ritengono insussistente il problema della cattiva informazione della RAI, del servizio pubblico o, più in generale, dell'informazione sul Parlamento.

Credo tuttavia, Presidente, che per una volta si possa anche collocare questa cattiva informazione sul Parlamento e lo

spiacevole servizio di ieri all'interno di un quadro oggettivo. Le proteste dell'onorevole Orlando, dell'onorevole Colombo ed anche di deputati dell'opposizione, pur giuste, dovrebbero essere più complesse. Si parte infatti da un dato di fatto reale, Presidente, ossia che ieri, nel corso del *question time* sulla prevenzione e sulla tragica scomparsa del piccolo Silvestro, l'aula era deserta. Era deserta come lo è per tutte le sedute di *question time*, era deserta come lo è per tutti i dibattiti generali, era deserta come lo è per tutte le molteplici discussioni ed interventi importanti che ascolto in quest'aula ma che non interessano alla RAI, non interessano ai giornali e non interessano ai colleghi, i quali non protestano se quegli interventi importanti in discussione generale o in sede di *question time* si svolgono nel disinteresse generale del Parlamento e della pubblica informazione!

Va bene allora protestare perché la RAI ieri ha parlato di un Parlamento vuoto mentre si discuteva del piccolo Silvestro, ma vorrei ascoltare dagli stessi colleghi un coro di protesta, come quello che noi stiamo facendo da alcuni mesi, ad esempio per il fatto che il dibattito sul *premier question time* è un dibattito ridicolo che si svolge in condizioni insoddisfacenti. In Inghilterra il Primo ministro Blair è stato messo in difficoltà sulla faccenda del contributo relativo alla pubblicità dei tabacchi e ciò è avvenuto proprio in un dibattito sul *question time*. È una democrazia parlamentare bipolare che vive i suoi momenti drammatici attraverso quella sede, non attraverso le votazioni.

È un dato di fatto invece che i lavori parlamentari, che un certo modo di fare diventare prassi i lavori parlamentari, vedono la maggior parte dei deputati presenti, e indifferenti a ciò che accade, solo per votare, per cui il Parlamento è diventato «votamento». Invece, i momenti sacrali del Parlamento, i dibattiti, il confronto politico, come dovrebbe essere quello delle interrogazioni, del *premier question time*, sono diventati qualcosa di ridicolo!

Quindi, colleghi, protestiamo per come la RAI ieri ha trasmesso quel servizio, ma in quel servizio vi era qualcosa di reale, di oggettivo: che l'aula era vuota e che i lavori parlamentari sono organizzati perché l'aula sia vuota durante il *question time*!

MAURO GUERRA. Dove eri?

CARLO GIOVANARDI. Ma cosa dici? C'erano le Commissioni!

ELIO VITO. C'erano le Commissioni, appunto, perché durante il *question time* lavorano le Commissioni, perché non è un momento importante. Nonostante la diretta si ritiene che le Commissioni debbano essere sconvocate solo quando ci sono votazioni. È questo che sto dicendo, che l'organizzazione dei lavori del Parlamento, la cattiva organizzazione, che mi pare renda disagi a tutti i deputati, fa sì che quelle occasioni importanti si svolgano nel disinteresse generale.

Per cui, Presidente, voglio cogliere in quel cattivo servizio della RAI un elemento di positiva critica a come si stanno organizzando in Parlamento dei dibattiti importanti, che dovrebbero ricevere giustamente l'attenzione esterna degli organi di informazione, ma che per avere quell'attenzione dovrebbero avere anche quella interna del Parlamento. Si sconvolchino le Commissioni quando c'è il *question time*! L'aula sarà piena e all'esterno si dirà che l'aula era piena. Ma se si convocano le Commissioni perché non si ritiene importante quel dibattito, i giornali e la televisione avranno ragione a dire che quel dibattito, che era importante, non è stato ritenuto tale all'interno dell'organizzazione dei lavori parlamentari. Questa è la verità, Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, ieri coloro i quali sono intervenuti hanno detto, in ordine al *question time* di altri paesi, che viceversa esso avviene alla presenza di pochi deputati, perché viene ripreso in altra maniera. Non ho esperienza personale...

ELIO VITO. Io ce l'ho. In America, forse!

PRESIDENTE. Se legge il resoconto stenografico di ieri. Comunque, non è il caso di aprire un dibattito su questo.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Sul merito della vicenda sono già intervenuto ieri sera e sottoscrivo interamente le cose dette questa mattina dal collega Furio Colombo.

Al collega Vito mi permetto di dare un consiglio: utilizzi i fondi messi a disposizione dalla Camera per i viaggi di studio all'estero e verifichi alla Camera dei comuni inglese quanti sono abitualmente i deputati presenti al *question time*. Vedrà di persona che saranno molto meno di quelli presenti ieri durante l'analogo dibattito sulla vicenda del piccolo Silvestro.

ELIO VITO. L'ho visto, Paissan!

MAURO PAISSAN. Sottoscrivo comunque le osservazioni del collega Furio Colombo riguardo all'amarezza per il mancato immediato intervento della Presidenza della Camera — mi risulta che vi sia anche un ufficio stampa, per le pubbliche relazioni della Camera dei deputati — sulla vicenda di ieri sera, consentendo la ritrasmissione del servizio in questione, che io trovo vergognoso, al pari di quell'altro servizio, ancora più vergognoso, trasmesso da un altro telegiornale, il TG2, con l'intervista alla madre del piccolo Silvestro (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

MARIO LANDOLFI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Per la verità, ho ascoltato con attenzione, ma non sono rimasto convinto dall'intervento dell'onorevole Vito circa le presenze dei parlamentari durante il *question time*. Si sa che

il *question time* non «richiama» la presenza di deputati, anche perché si svolge in un orario in cui si riuniscono le Commissioni; lo stesso accade nel corso della discussione sulle linee generali e nelle dichiarazioni di voto finale.

Ma il problema non è quello della presenza dei parlamentari bensì quello del rapporto tra il servizio pubblico dell'informazione e la politica, e soprattutto l'istituzione parlamentare.

Signor Presidente, è di questi giorni la polemica veemente, a tratti feroci, tra la Commissione parlamentare di vigilanza e il consiglio di amministrazione della RAI; una polemica che è culminata nell'approvazione da parte della Commissione di vigilanza di un documento di censura verso l'atteggiamento tenuto dalla RAI nei giorni della crisi di Governo.

È di ieri l'approvazione da parte della Commissione parlamentare di vigilanza di una risoluzione che suona quasi come un risarcimento nei confronti dell'«oscuramento» che ha subito il leader radicale, e soprattutto delle proposte che quest'ultimo ha avanzato negli ultimi anni.

Vi è quindi una faziosità del servizio pubblico che va sì nella direzione dell'aiuto alla maggioranza ma che molte volte si trasforma e diventa una sorta di delegittimazione della politica e di delegittimazione dell'istituto parlamentare.

La prossima settimana (se ha così deciso la Conferenza dei capigruppo) questa Assemblea si occuperà del problema RAI e sarà quella l'occasione per parlare compiutamente di questo problema, ma soprattutto sarà quella l'occasione per capire davvero chi è dalla parte dell'informazione libera, corretta, completa e pluralista e chi invece vuole un servizio pubblico addomesticato, prono ai voleri della maggioranza.

Il dibattito che in questi giorni è stato portato all'attenzione dei cittadini attraverso le risoluzioni della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI ha dimostrato che da parte di settori della maggioranza, soprattutto da parte del PDS e del partito popolare, vi è una volontà di mantenere le cose così come stanno, una